

*[...] Mio padre amava la lirica e la musica sinfonica. Ma non disprezzava il jazz. Diceva che almeno quella era musica che necessitava di virtuosismo e questo la salvava. Mi regalò un cofanetto con 12 LP che tracciavano la storia del jazz dalle origini al cool jazz.*

*Quando ascoltai la prima volta l'orchestra dei Metronome All Stars del '47 fui folgorato. In quella jazzband comparivano Miles Davis, Lennie Tristano, Max Roach, Dizzy Gillespie, Charlie Cristian, Mingus, e altri, tutti mostri sacri del jazz. Cominciai ad ascoltare jazz e a comprare le serie che uscivano in edicola, non avendo i soldi per comprare dischi "veri". E poi tante cassette, registrando dischi prestati da amici. Infine arrivò la fine d'estate del '79. A Santa Cesarea, nel cortile delle terme c'era un concerto. Un pianista americano. Io ero sceso a porto Badisco in autostop, non avevo mezzi miei per spostarmi.*

*Gli amici non volevano muoversi. Chiedo in prestito il motorino ad un caro amico. Monto su, faccio la litoranea nell'aria calda e arrivo a Santa Cesarea. Faccio in tempo a poggiare il motorino al muro che inizia il concerto. Ancora oggi mi emozionano ricordando.*

*Sul palco al contrabbasso, Marc Johnson, Joe LaBarbera alla batteria e al piano, signori miei, Bill Evans! Il pianista jazz più importante del secolo, poesia e tecnica, emozioni impossibili da raccontare e dimenticare. Era già sofferente. Sarebbe morto l'anno successivo.*

**Qualche anno dopo, frequentavo il jazz club di Maglie, quel Pub Underground dove sarebbero passati tanti fra i più importanti musicisti del periodo invitati da un'altro grande personaggio aimè scomparso, Antonio Culiarsi, jazzofilo amico personale di tutti questi, e passai un pomeriggio intero al piano con Francis Poudras, il "lady Francis" di quel capolavoro di Bertrand Tavernier che è "round midnight" che mi stette ad ascoltare per ore con la generosità e la gentilezza che solo i grandi hanno.**

*Lui mi raccontava di quell'anno, degli ultimi giorni di bill evans, suo grande amico... troppa commozione. Mi promise che mi avrebbe mandato degli spartiti autografi che conservava a casa sua. Non se ne fece nulla. Poi morì pure lui.*

**A quel pianoforte, in quella cantina, passai un paio d'anni della mia vita, a recuperare studiando come un ossesso il tempo che avevo perso. Ero lì a studiare quando mia moglie venne a dirmi di essere incinta di nostra figlia... [...]**

Mauro Tre